

I protagonisti delle scalate sono tutti fuori gioco, in carcere o inquisiti per reati gravi “particolarmente odiosi perché sono sempre contro il mercato, contro la gente, contro gli altri risparmiatori, piccoli e grandi. Sono reati che solo i peggiori commettono”. Così Giuseppe Turani su La Repubblica. E’ un bene o un male? Io credo che sia un bene per il paese, le banche, le cooperative e i risparmiatori. La stessa fine rischiano due magistrati, per lo meno imprudenti. Ma anche la politica rischia i suoi guai e, come era inevitabile, anche se la maggior parte dei politici favoriti da Fiorani appartiene al centro destra, è il centro sinistra a rischiare di più. Nei DS si è aperta una discussione sulle responsabilità della leadership, che forse solo l’avvicinarsi delle elezioni potrà bloccare, con la speranza di evitare guasti irrimediabili, mettendo in forse un risultato elettorale che sembrava acquisito. Ma siamo solo a metà delle indagini della magistratura. Il peggio potrebbe ancora venire. D’altronde, Cusani, che di queste cose se ne intende, ha detto che se non bloccano la magistratura milanese, e ci stanno già provando con le ispezioni di Castelli, si arriva al nodo di Bancopoli e, ne sono convinto, della madre di tutte le scalate, la Telecom dei “capitani coraggiosi”. Sarebbe facile dire che avevano ragione coloro(Sartori, Sylos Labini, Biagi, Tabucchi, Travaglio e l’intera presidenza del Cantiere) che con articoli, qualche intervista strappata a fatica, appelli a Prodi e sollecitazioni a Fassino, in tempi non sospetti, avevano invocato una presa di distanza netta dalle scalate; l’adozione di un Codice Etico; un’azione politica preventiva per evitare che, anche questa volta, il problema lo risolvesse la magistratura; la proposta di una legge sulla riorganizzazione dei poteri e delle autorità di controllo delle società e dei mercati finanziari, prendendo a modello la legge americana. Nulla di tutto questo è stato fatto. E’ proprio vero, come dice Gramsci, che la Storia insegna ma non ha scolari. Perché in questo caso i precedenti, alcuni lontani nel tempo come il Banco ambrosiano e altri più vicini come la Parmalat, c’erano eccome e bisognava farne tesoro.

Allora vediamo quello che non ha funzionato e che, come teme Benedetto Altieri, lettore dell’Unità, rischia di fare apparire il centro sinistra molto simile al centro destra. Innanzitutto non ha funzionato la politica e non solo negli ultimi mesi. Dal 1996 è passato il messaggio, con responsabilità trasversali, secondo il quale i politici sono sanzionati solo se commettono reati e condannati con sentenze passate in giudicato, dal momento che l’innocenza percorre i tre gradi di giudizio. Ma solo teoricamente, se è vero, che 24 parlamentari, nel silenzio generale, esclusi Beppe Grillo e pochi altri, sono inchiodati alla poltrona, nonostante le condanne definitive di alcuni per reati gravissimi. E l’etica? L’Etica, come ha spiegato Angelo Panebianco, con la politica c’entra come i cavoli a merenda. IL Verbo di Panebianco è tanto Verbo che nessun politico ha replicato e l’ha dovuto fare il direttore dell’Unità, ricordando che se la sinistra butta a mare la Diversità è finita. Ha sbagliato anche l’Unione per non avere scritto e presentato al paese una proposta di legge rigorosa sulle società, sul risparmio e sui mercati finanziari, smettendola di rincorrere la legge

del governo che ha depenalizzato ulteriormente il falso in bilancio; per non avere detto una parola chiara sulle scalate e sulla commistione politica-affari in tempo debito; non avere approvato un Codice Etico, facendone conoscere i contenuti alla pubblica opinione. Insomma si è traccheggiato su tutto e i suggerimenti di personalità, a cominciare da Paolo Sylos Labini, che per la loro autorevolezza morale e culturale avrebbero dovuto essere tenuti in grande considerazione, dopo qualche parola di circostanza, hanno contato meno di zero.

All'interno dell'Unione hanno sbagliato Fassino e D'Alema a sostenere la scalata Unipol non tenendo conto delle compagnie che frequentava Consorte, di quanto avviene con le società off shore collocate nei paradisi fiscali e quanto la finanza facile sia sempre pericolosa soprattutto in un paese come il nostro, di come le cosiddette plusvalenze hanno sostituito le vecchie tangenti. Quindi, errori politici, e sottolineo politici, che leader come loro non dovrebbero commettere. Non hanno funzionato i controlli del consiglio di amministrazione dell'Unipol e di Holmo, dei sindaci e dei revisori; della Banca d'Italia; di altre autorità di vigilanza.

Ancora una volta ha fatto il proprio dovere, con competenza e senza indulgenze, la magistratura, il cui intervento ha evitato la permanenza di Fazio sulla poltrona di Palazzo Kock; l'invasione di Ricucci che, come tutti i parvenus, avrebbe chiesto al direttore del(suo) Corriere di portargli il caffè; gli ossequi servili a Gnutti, Fiorani e Consorte, novelli capitani coraggiosi capaci di defenestrare le vecchie cariatidi del capitalismo e di rinnovarlo a colpi di plusvalenze. La magistratura cercheranno di fermarla. Ma se solo apparisse partecipe dell'iniziativa il centro sinistra o una sua parte, sarebbe il disastro.

Hanno funzionato anche alcuni giornali, come il Corriere e Sole 24 Ore, legati a quello che resta della borghesia liberale che si sono difesi con uno scatto di orgoglio, per non cadere in mano ai tanti parvenus d'accatto. Non vorrei che stando l'Unione sulla difensiva, anche negando le responsabilità, ignorando le posizioni di chi aveva visto giusto e non prendendo una iniziativa politica forte e concreta, ci trovassimo con il centro destra pronto ad agitare la bandiera della questione morale, il cui obiettivo è uno solo: siamo tutti uguali. Tutto potremmo sopportare meno che questo.

Elio Veltri